



CHI NON LAVORA, NON

Di Amedeo Romeo e Paolo Trotti
Da un'idea di Simona Migliori
Con Amedeo Romeo | Regia Paolo Trotti
Produzione Teatro Linguaggi creativi

**MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA PREMIO INTERNAZIONALE
"IL TEATRO NUDO" DI TERESA POMODORO 2013**

Giuria presieduta da Livia Pomodoro e composta da:
Eugenio Barba, Lev Dodin, Frédéric Flamand, Jonathan Mills, Lluís Pasqual e Luca Ronconi

**FINALISTA BANDO STORIE DI LAVORO 2015
FINALISTA FESTIVAL DELLE RESISTENZE MUSEO CERVI 2016
FINALISTA FESTIVAL ERMO COLLE 2016**

Consumismo, oggetti-status symbol comprati a rate, crisi economica che ci pervade, crisi dell'uomo e della sua dignità, l'avanzare di partiti che smuovono le masse sull'onda della disperazione. Sono passati più di 90 anni eppure sembra che non sia cambiato niente. Giovanni ci parla di noi, del nostro presente, delle nostre illusioni e del bisogno di ricostruirsi.

Paolo Trotti

SCHEDA ARTISTICA

Giovanni ha cinquant'anni, ha comprato a rate una meravigliosa vasca da bagno per Ciuffetto, l'amatissima moglie. Ogni mese, per un anno, dovrà pagare un decimo del suo stipendio per estinguere le rate.

Un giorno, Giovanni perde il lavoro; perde la casa; perde ogni punto di riferimento. Gli rimangono un debito, una vasca da bagno, poche speranze.

Un attore solo sulla scena, Amedeo Romeo, affronta i fantasmi di una società allo sbando, aggrappato alla futilità di un oggetto di lusso che, perduta la sua funzione, diviene simbolo del fallimento personale e di un modello di vita.

Giovanni parla di noi, del nostro presente, delle nostre illusioni e del bisogno di ricostruirsi.





© Ph Emiliano Boga

Al centro della scena una vasca da bagno piena d'acqua. Acqua che avvolge, che affoga, che allevia, che soffoca. Acqua in cui il protagonista si immerge e contro cui combatte, metafora della fatica di vivere. Acqua che riflette, in cui Giovanni si specchia e non si riconosce più come uomo, come colui che deve provvedere ai bisogni della famiglia. Specchio della vergogna, della perdita di dignità, specchio in cui Giovanni vede il proprio declino.

Ma l'acqua è anche il luogo della nascita, di un bambino, di una speranza. Acqua che spinge Giovanni, lo infrange come un'onda fuori dalla disperazione e lo riporta alla vita.

Appeso sopra la vasca un vestito a fiori, leggero, modesto. E' la moglie di Giovanni, Ciuffetto, a cui l'attore dà vita attraverso il dialogo e la relazione. Il vestito è l'intimità della casa, la vita privata oltre il lavoro. Quel focolare domestico, quel piccolo fuoco che la perdita del lavoro, e di nuovo l'acqua, prova a spegnere.

E poi c'è il dentro e il fuori, il tempo del racconto e il tempo in diretta, il tempo che abitiamo, due intermezzi brillanti a pubblico in cui vediamo le somiglianze tra il 1930 e il 2015: consumismo, oggetti-status symbol, comprare a rate, crisi economica che ci pervade, crisi dell'uomo e della sua dignità, l'avanzare di partiti che smuovono le masse sull'onda della disperazione. Sono passati 90 anni eppure sembra che non sia cambiato niente.

Allora questa speranza finale, il bambino che nasce, ciò che ci salverà, è anche una nuova politica, il bisogno di rinnovare il sistema, di cambiare davvero.

Acqua che pulisce.

NOTA DEGLI AUTORI

Ogni giorno alla mattina ascoltiamo il notiziario alla radio, dopo pranzo sfogliamo le notizie in rete e la sera, prima di andare a dormire, leggiamo il giornale. Lo scegliamo noi, nessuno ci obbliga, non riusciamo a farne a meno, eppure questa massa di informazioni ci soffoca e ci atterrisce.

Sentiamo parlare di disperazione, di assenza di prospettive, di paura per il futuro: non c'è lavoro, e quel poco che c'è, è precario; le imprese falliscono, la classe media s'impoverisce, crescono gli indigenti, si moltiplicano i suicidi. Le aziende dipendono da altre aziende, e quando la grande multinazionale va in crisi, a cascata chiudono migliaia di piccole realtà. Questo è il nuovo schiavismo. Non essere più padroni del proprio lavoro, di ciò che si produce, ma dipendere da leggi di mercato che non sono l'economia reale. È la crisi. Eppure nella crisi c'è un proliferare di offerte sottocosto, di vendite rateali, di cessione del quinto dello stipendio, per una macchina, un computer o, come nel caso del protagonista dello spettacolo, una vasca da bagno coi piedini dorati.

Ci è tornato in mente un vecchio romanzo, "E adesso pover'uomo", dello scrittore tedesco Hans Fallada e non abbiamo potuto fare a meno di riconoscere nella parabola discendente del protagonista, ambientata in Germania negli anni '30, una vicenda esemplare, terribilmente vicina alle tante storie di disperazione di cui sono pieni i giornali di oggi.



LINK TRAILER
CLICCA QUI

LINK VIDEO
INTEGRALE
CLICCA QUI



© Ph Emiliano Boga

RECENSIONI

"Il risultato è travolgente e coinvolgente, capace di smuovere nel pubblico grande tenerezza ma pure di soffiare con vigore sul fuoco dell'indignazione civica che tra troppo tempo gli infiamma l'animo.

La sala a fine rappresentazione esplose in un lungo e intenso applauso ad Amedeo Romeo e Paolo Trotti capaci di portare in scena con tanta efficacia un timore che, a macchia d'olio, si estende a una porzione crescente di popolazione senza che il governo sembra riuscire a porvi soluzione."

Silvana Costa

[LINK RECENSIONE INTEGRALE](#)

"Una riscrittura semplice e diretta, nessun virtuosismo. I soliloqui crudi e taglienti, a volte ripetitivi (ma non potrebbe essere altrimenti) diventano mantra tenero e amaro. La drammaturgia di frasi minimaliste, a volte nominali, traccia un procedere per quadri che nei temi, nelle atmosfere e nello stile attinge a piene mani al cinema neorealista, con citazione finale di Ladri di biciclette."

Vincenzo Sardelli

[LINK RECENSIONE INTEGRALE](#)

"Amedeo Romeo, solo in scena, racconta i dolori di un uomo che osserva impotente il declino della propria vita e lo fa con delicatezza, mostrando, attraverso i toni, i gesti ben calibrati e misurati, tutti gli altri personaggi."

Angela Villa

[LINK RECENSIONE INTEGRALE](#)

TEATRO LINGUAGGICREATIVI

Compagnia di drammaturgia contemporanea

Linguaggicreativi è una Compagnia di produzione fondata nel 2009 a Milano dall'incontro tra Simona Migliori, Paolo Trotti e Amedeo Romeo. Nel 2010, in un cortile della vecchia Milano nasce Teatro Linguaggicreativi, un'ex stamperia trasformata in un teatro di 70 posti. Oltre alle stagioni teatrali Linguaggicreativi organizza la rassegna di Performance Corpi sul palco e il Festival multidisciplinare Risveglio di Periferia.

Nel mondo liquido in cui viviamo ricerchiamo il divenire prossimo del presente leggendo il suo cambiamento e le sue ripetizioni rispetto alla Storia. La scelta di privilegiare la drammaturgia contemporanea o la rilettura di classici, sia nella regia che nella drammaturgia, apre alla possibilità, di svelare, a chi ci seguirà, il nostro presente. Il nostro percorso sia come compagnia che come teatro ospitante è utilizzare i diversi linguaggi dell'arte per parlare una lingua universale.

Contemporaneamente c'è la ricerca di un teatro che passa attraverso la creazione continua di immagini e di azioni in cui la parola è solo l'ultimo tassello per definire un sentimento/luogo, per muoverci in un territorio che amiamo, denso, stimolante, messo alla prova da quello che ci accade attorno.

Non è più tempo di manifesti
ma è necessario lasciar vivere la poesia.



Premi e riconoscimenti

2013: menzione Speciale della Giuria del Premio Internazionale Il teatro nudo di Teresa Pomodoro per lo spettacolo "Chi non lavora, non" (Giuria presieduta da Livia Pomodoro e composta da: Eugenio Barba, Lev Dodin, Frédéric Flamand, Jonathan Mills, Lluís Pasqual e Luca Ronconi).

2016: premio della critica Ermo Colle; premio Festival Teatrale di Resistenza – Premio Museo Cervi per lo spettacolo "Chi non lavora, non"; vincitori Bando Funder35 di Fondazione Cariplo.

2017: premio Rotary Spazio Cultura.

Vincitori Bando NEXT – Laboratorio delle idee e la distribuzione per lo spettacolo dal vivo (progetto di Regione Lombardia) per gli spettacoli: "La Nebbiosa" di Pasolini (Ed. 2017), "I ragazzi del massacro" di Giorgio Scerbanenco (Ed. 2018); "La purezza e il compromesso. Omaggio a Testori e Visconti" (Ed. 2019); "Ma pure questo è amore" (Ed. 2020 e 2021).

2021: Il Festival Risveglio di Periferia è riconosciuto dal Fus, Fondo Unico dello Spettacolo del Ministero della Cultura.



CONTATTI

ISABELLA PROCACCINI

348 4092383 - isabella.procaccini@linguaggicreativi.it

TEATRO LINGUAGGICREATIVI

VIA EUGENIO VILLORESI, 26

20143 - MILANO